

FRANCESCO LOVES KARL

decor

la Repubblica

N° 20 - Marzo 2005 € 4,00 - ENCLUSA 120 Z. Mensile. Di vendita solo presso i punti di distribuzione. Per abbonamenti e arretrati scrivere a: la Repubblica, viale Mazzini, 1, 00185 Roma. Tel. 06/47831. Fax 06/47832. E-mail: abbonamenti@la Repubblica.it. Pagine: 120. Anno: 1974. Periodico. Distribuzione: 100%. Abbonamento annuo: € 48,00. Abbonamento semestrale: € 24,00.



COVER STORY L'omaggio di Vezzoli a Lagerfeld e Sottsass. OPENDOOR Un giardino per il Salone. DESTINAZIONE NOLO Metti un riad a Milano. IL VENTO DELLEST Nuovi creativi e dove trovarli. CHE LUCE SIA Se Robert Wilson incontra Michelangelo. SUI GENERIS Di idee, arredi e abiti fluidi

RÊVERIE



«Come se tutto fosse sempre stato qui». È il principio che ha guidato l'architetto francese Rodolphe Parente nel reinventare questi spazi su due piani proprio accanto al Trocadéro di **PARIGI**. Con una imponente scala-scultura che collega non solo gli ambienti, ma anche le epoche, le atmosfere e gli stili

di LAURA TACCARI — foto di GIULIO GHIRARDI

















Tutti i grandi progetti celano sempre una grande sfida. Quella che l'architetto francese Rodolphe Parente ha dovuto vincere nel ristrutturare questo appartamento parigino è stata far sembrare che tutto fosse sempre stato qui. Per riuscirci, ha giocato di empatia, tessendo la trama di un perpetuo dialogo di epoche e stili: «L'interazione tra luce naturale e ombra è stata fondamentale nel plasmare l'atmosfera dello spazio». Parente ha poi scelto di non toccare gli elementi chiave dell'architettura esistente, come la forma delle finestre o la posizione dei camini. Se l'attenzione verso l'eleganza e le proporzioni armoniose è una costante dei suoi lavori precedenti, a caratterizzare questo progetto è un nuovo, ardito legame tra presenze contemporanee ed elementi classici. «In ogni mio lavoro tendo a inserire qualcosa di inaspettato, questa volta ho voluto creare una sorta di contrasto dinamico». La disposizione degli spazi è stata ripensata con nuovi volumi e nuove connessioni. Attraversando le stanze, si percepisce uno spirito poliedrico diffuso, refrattario alle mode, dunque difficilmente catalogabile.

Prima degli attuali proprietari, la casa di 430 metri quadrati, disposti su due livelli, non aveva mai subito modifiche rispetto al disegno originale. Siamo vicino al Trocadéro e all'Avenue Victor Hugo, «un quartiere intriso di architetture degli anni Trenta, con eleganti edifici Art Déco e linee moderniste snelle, che riflettono il senso di raffinatezza e innovazione dell'epoca. Un mix di forme geometriche, facciate audaci e materiali preziosi, che insieme contribuiscono a delineare un fascino senza tempo», racconta Parente. Che ha fondato il proprio studio a Parigi nel 2009, dopo aver studiato a Digione, Strasburgo e Lonsann e aver lavorato per anni al fianco di Andrée Putman, la celebre designer d'interni francese. Anche questo appartamento è in un edificio degli anni Trenta dalla forte identità architettonica, caratterizzata da proporzioni eleganti e da una raffinata maestria artigianale. «Per preservarne l'essenza, ho studiato con attenzione i materiali e gli ele-

menti originali del contesto, come le modanature, i pavimenti in legno e i lavori in ferro, integrandoli senza soluzione di continuità nel design e nello stile di vita del futuro proprietario. L'obiettivo è stato quello di unire passato e presente, rispettando il patrimonio parigino e introducendo elementi contemporanei con estrema discrezione», prosegue l'architetto. Che ha selezionato materiali nobili ed eterni, sui quali prevale una patina naturale, che scalda e armonizza. I pavimenti in legno di noce aggiungono profondità, mentre gli elementi di metallo e ottone scandiscono i contrasti.

Rendere omogenei gli spazi non è stato un compito facile. Parente si è concentrato sulla fluidità, quell'armonia che lega e rende tutto naturale. Ne è emblema la scala-scultura, realizzata come un nastro di legno che unisce i due piani. «È il mio angolo preferito». Delle sculture ha qualcosa di magnetico, dei nastri la leggerezza. È da qui che l'architetto ci fa «entrare» nel progetto. Da questa scala diventata una sorta di porta d'ingresso, ispirata a un'altra porta leggendaria, quella che l'architetto Piero Portaluppi disegnò a Villa Necchi Campiglio (la celebre dimora milanese progettata nei primi anni Trenta). Attraverso la struttura costruita in legno massiccio, modellato con la tecnica del taglio nella curva, Parente ha voluto realizzare una connessione continua, come una conversazione tra i due livelli. Si è affidato alla maestria dei costruttori di barche, collaborando con una compagnia francese specializzata. «È una presenza morbida e sensuale, che invita al tocco. La sua forma organica gioca con la luce e i materiali, creando un'empatia dinamica ma armoniosa tra gli spazi. Più di un semplice elemento funzionale, diventa il fulcro del progetto, un pezzo poetico». In questo modo i due piani sono distinti ma connessi. Il primo è stato progettato come uno spazio aperto, con una continuità tra le aree dell'ingresso, del soggiorno, della sala da pranzo. Transizioni soft, linee curve e aperture posizionate con cura migliorano la sensazione di movimento. Il secondo piano, con le camere da letto, i bagni, la cabina armadio e la biblioteca, presenta una palette più contenuta e spazi più intimi, garantendo un senso di rifugio e tranquillità. «Ho lavorato con tinte morbide, che reagiscono magnificamente alla luce che cambia durante il giorno, esaltando la profondità e i sottili contrasti. La scelta dei materiali, semplici ma caldi, come il legno invecchiato, la pietra e i metalli, aggiunge un senso di autenticità. Un'eleganza discreta che evolve con il tempo». Gli arredi sono stati realizzati in parte ad hoc dallo studio, come il camino, il divano, la testata del letto. Altri sono stati selezionati in collaborazione con gallerie parigine e internazionali, alla ricerca di un equilibrio perfetto tra stili ed epoche. Ci sono le poltrone di Michel Dufet della Galerie Jacques Lacoste di Parigi, il coffee table di Filippo Carandini e la lampada di Ignazio Gardella, della Nilufar Gallery di Milano, le applique di Max Ingrand della Galleria Giustini Stagetti di Roma. «Unendo queste influenze distinte, arredi e opere d'arte sembrano appartenere da sempre a questo luogo. Una fusione che arricchisce lo spazio, aggiunge degli strati, mantenendo al contempo una certa coerenza». Sembra di vivere all'interno della storia stessa, con la medesima autenticità e carattere. Proprio come se tutto fosse sempre stato qui. ◻

SOPRA L'architetto Rodolphe Parente. PAGINA ACCANTO Tavolo bespoke di Parente, sedie Modello 158 di Carlo de Carli per Cassina, vaso di Pol Chambost. IN APERTURA, DA SINISTRA In soggiorno, poltrone vintage di Michel Dufet, applique Modello 1943 di Max Ingrand (FontanaArte), scultura di Olivier Millagou; la scala con il tavolino Circumstance Gold di Charles Trevelyan e un quadro di Pier Paolo Calzolari. A PAGINA 104 La libreria. A PAGINA 105 Tavolo basso Pergamo di Filippo Carandini per Nilufar, poltrone Pumpkin di Pierre Paulin (Ligne Roset), applique Éventail (1925) di Jacques-Émile Ruhlmann, sgabello Curule di Pierre Chareau rieditato da Ecart International, quadro di Sue Williams. A PAGINA 106 Nella camera, lampada Arenzano Tre Fiamme di Ignazio Gardella (Tato Italia), divano vintage DS-600 de Sede. A PAGINA 107 Dressing room con vaso di Guido Andlovitz per Lavenia, lampadario Lipari di Garnier & Linker, console di Parente. A PAGINA 108 Testata e comodini di Parente, lampada di Bent Karlby per Lyfa. A PAGINA 109 Scrivania su disegno, Capitol Complex Chair Hommage à Pierre Jeanneret (Cassina), lampada di Angelo Lelli per Arredoluce.

